

REPLICA A CAMERANA

**Il collegio costruttori
«Finite le Olimpiadi
investiamo solo noi»**

Monica Perosino

A PAGINA 63

I costruttori: “Spina 3, modello da seguire”



La Chiesa del Santo Volto è stata progettata dall'architetto Mario Botta



Paola, al Collegio Costruttori, le considerazioni dell'architetto Benedetto Camerana sul «Corpo di Torino» non sono piaciute per niente. Pelle, muscoli e cuore della città, visti dagli imprenditori dell'industria edile, hanno colori, forme e ritmi completamente diversi. Giorgio Gallesio, presidente del Collegio Costruttori e amministratore delegato dell'impresa Dega, si è segnato, punto per punto, i contorni della «sua» città.

Cosa non le piace dell'analisi dell'architetto Camerana?

«Naturalmente la constatazione

che, dal momento che i costruttori sono sempre gli stessi, cioè noi, il mercato si chiude e ne risente l'innovazione. Il mercato è mercato, quindi per essenza aperto. Ma è anche ovvio che l'acqua scorra dove la via è più semplice: gli imprenditori vanno dove c'è lavoro. A Torino, nel 2006, la richiesta di permessi per costruire è diminuita del 50% rispetto all'anno prima. Nel primo trimestre del 2007 si è scesi ancora del 25%. È naturale che lavorino prevalentemente i costruttori locali».

E l'innovazione?

«Della Spina 3 se ne dicono di tutti i colori, ma ricordiamoci che la creatività progettuale e l'innovazione architettonica portano le firme di architetti come Picco, Rosenthal, Iso-la, Luzzi, Botta, Buffi...».

Camerana sottolinea, a proposito della Spina 3, che è stata fatta con troppa rapidità, che non c'è stato modo di la-

vorare gradualmente e così di valutare l'effetto di ciascun cambiamento.

«E meno male che grazie all'urgenza dell'evento olimpico i tempi si sono dovuti accorciare. I Giochi hanno portato un entusiasmo nel mercato: nei trenta mesi prima, tra pubblico e privato, si sono investiti a Torino sette miliardi di euro. Oggi non è più il pesce grande che mangia quello piccolo,

ma quello più veloce che supera quello lento. Basta vedere i progetti che si sviluppano a Milano: noi, dopo Spina 3 e area Borsetto, avremo finito con i grandi progetti».

Grandi e veloci, dunque, i progetti a cui tendere?

«La velocità non è nemica del bene. Che un'area costruita in fretta sia per forza costruita male è un inutile pregiudizio».

Resta aperto il dibattito sulle aree di archeologia industriale, le vecchie fabbriche che molti vorrebbero conservare.

«Un altro punto su cui sono in completo disaccordo con Camerana. Lui dice che le fabbriche erano i muscoli della città, che ora sono stati sostituiti da quartieri residenziali. Ma non si è accorto Camerana, che nell'economia occidentale oggi si muovono altri muscoli? Non ruota tutto attorno alla fabbrica manifatturiera, gli interessi, economici e propulsivi, si sono spostati altrove».

E che ne faremo del patrimonio di fabbriche che rappresentano la storia della città?

«Questa è una polemica che va avanti da tempo: abbiamo un patrimonio edilizio importante e una preziosissima cultura della conservazione, ma non quella fine a se stessa. Alcuni stabili vanno demoliti. Si deve recuperare solo quello che si può riutilizzare».

Quali sono le fabbriche da demolire?

«Penso a quelle che non possono essere riconvertite, per esempio la parte Anni 50 della Manifattura Tabacchi. Ma non siamo per la demolizione coatta, anzi. Prova ne è che abbiamo, in-

vece, decine di esempi di riqualificazione riuscita».

Ad esempio?

«Il Lingotto, ma anche l'area Ceat, la ex-Savigliano, il Lingottino e l'ex stabilimento della Carpano, dove ora c'è Eataly».

Un invito ai progettisti?

«Mi piacerebbe fossero meno autoreferenziali e che si ponessero anche il problema della fattibilità economica nella realizzazione degli edifici. In questi anni mi sono capitati sotto gli occhi innumerevoli progetti, creati da nomi pesanti dell'architettura, che presentavano un'assoluta infattibilità economica».

L'imprenditore

■ Giorgio Gallesio, ingegnere, oltre ad essere amministratore delegato della Dega SpA, dal luglio 2004 è presidente del Collegio Costruttori Edili della Provincia di Torino.

Sulla «Stampa»

■ L'intervista con l'architetto Benedetto Camerana pubblicata ieri